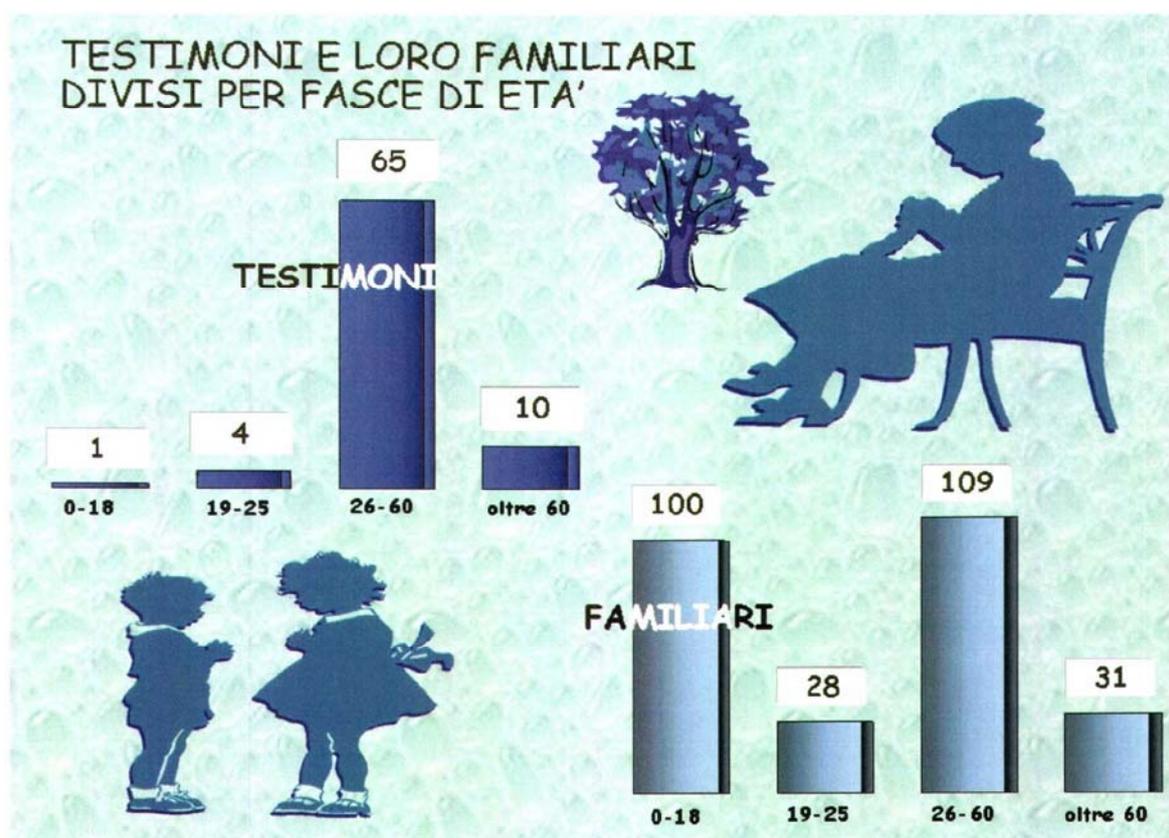
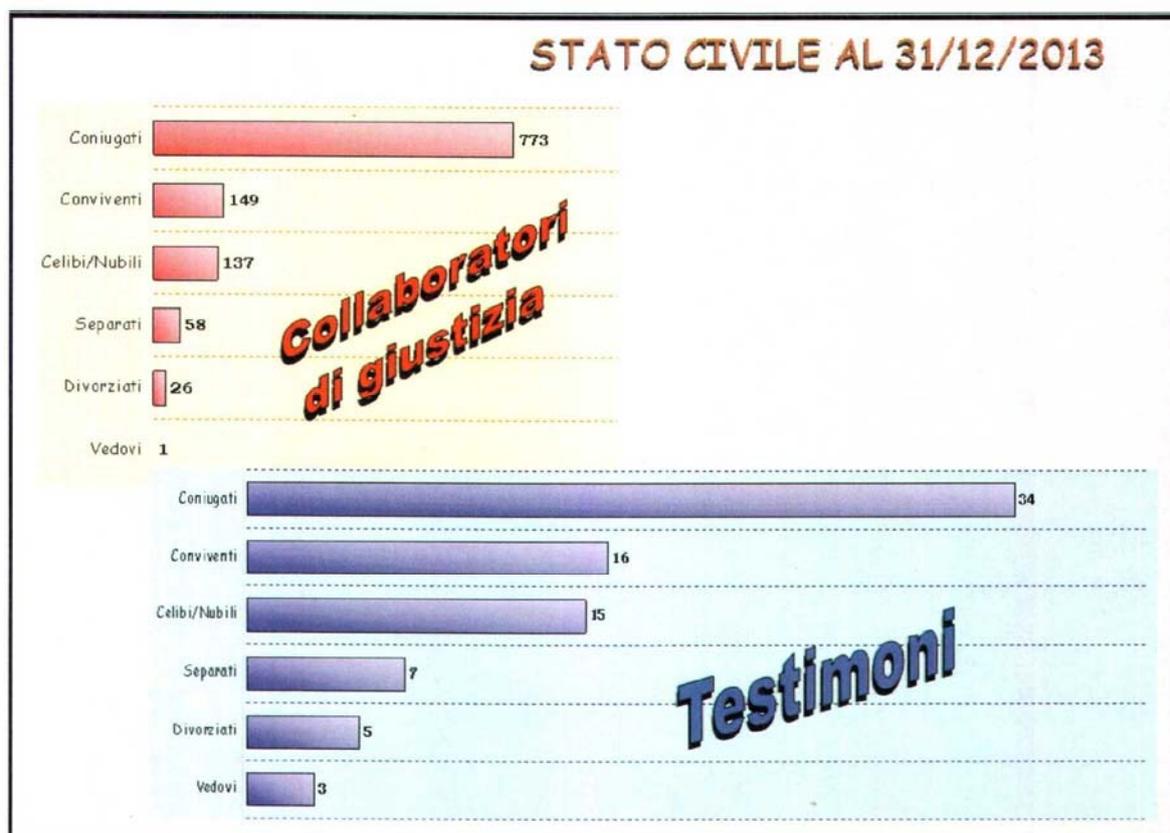


coloro che hanno un'età compresa tra 26 e 40 anni con **1000** familiari di collaboratori e **58** di testimoni; quelli tra 40 e 60 anni con **766** familiari di collaboratori e **51** di testimoni; quelli tra 19 e 25 anni con **539** familiari di collaboratori e **27** di testimoni; infine **222** familiari di collaboratori e **31** di testimoni hanno più di 60 anni.



Le riflessioni circa la composizione della popolazione protetta si completano con la statistica riguardante lo stato civile dei titolari del programma di protezione: al 31 dicembre 2013 risultano coniugati **773** collaboratori e **34** testimoni; conviventi **149** collaboratori e **16** testimoni; celibi/nubili **137** collaboratori e **15** testimoni; separati **58** collaboratori e **7** testimoni; divorziati **26** collaboratori e **5** testimoni; infine **1** collaboratore e **3** testimoni sono vedovi.



Da ultimo, per concludere il capitolo dedicato ai dati statistici, si segnala che nel sistema tutorio italiano sono inseriti alla data del 31 dicembre 2013 **62** cittadini stranieri, di cui **12** beneficiano delle misure destinate ai testimoni e **15** sono di sesso femminile. La maggior parte di essi, **22** unità, proviene dalla criminalità comune, **16** sono affiliati alla camorra, **8** alla 'ndrangheta, **6** alla mafia, **3** al terrorismo eversivo, **2** alla sacra corona unita ed infine i rimanenti **5** appartengono ad altre organizzazioni.

In prevalenza si tratta di cittadini provenienti dai Paesi dell'Est europeo (**24** elementi provenienti da Romania, Albania, Polonia, Ucraina, Bulgaria e Jugoslavia) e dall'Africa (**14** elementi provenienti da Tunisia, Nigeria, Marocco, Algeria, Costa d'Avorio e Tanzania); gli altri provengono dall'Europa Occidentale (**10** elementi provenienti da Germania, Svizzera, Belgio e Spagna) e dal Centro-Sud America (**7** elementi provenienti da Argentina, Colombia, Paraguay, Repubblica

Dominicana e Venezuela). A completare il quadro si aggiungono **2** cittadini pakistani, **un** cinese, **un** cittadino dello Sri Lanka, **2** turchi ed **un** canadese.

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA

IL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA TUTORIO

CAPITOLO I

LE MISURE TUTORIE

a) Le scorte

Nel contesto del sistema tutorio ed in particolare nella fase di applicazione delle misure di tutela personale nei confronti della popolazione protetta si è avuto modo di intervenire aggiornando i modelli operativi attuati sul territorio.

Nel semestre in questione è stata emanata una circolare del Capo della Polizia contenente “Linee-guida” relative alle procedure per l’applicazione delle misure a tutela dei testimoni e dei collaboratori di giustizia, con lo scopo di riassumere i criteri procedurali e consentire la loro uniforme applicazione.

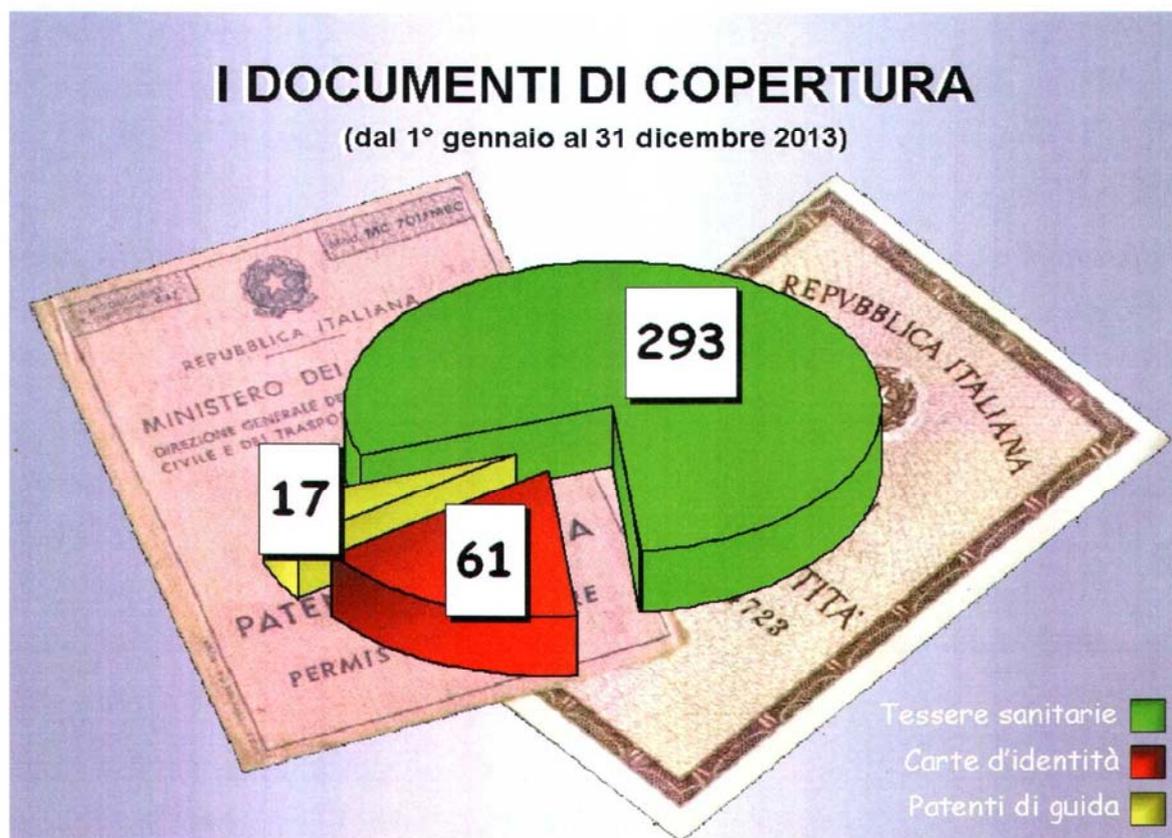
Quanto al dato statistico, nel semestre luglio-dicembre 2013 il Servizio Centrale di Protezione ha disposto **2072** servizi di scorta in tribunale per i **collaboratori** e **96** per i **testimoni**.

Nel medesimo periodo, ai sensi dell’ art. 146 bis del D. LGS 28 luglio 1989 n. 271 che disciplina la partecipazione al dibattimento a distanza mediante collegamento audiovisivo, il Servizio Centrale di Protezione ha disposto **1077** escussioni in videoconferenza di collaboratori e **una** di testimoni.

b) I documenti di copertura

Aspetto rilevante per l’attuazione di un’efficace tutela è la cosiddetta “mimetizzazione” di testimoni e collaboratori che, in caso di trasferimento in località protetta, si sostanzia nel mantenimento della riservatezza sulle generalità e sul domicilio degli interessati mediante la consegna dei documenti di copertura e, qualora ritenuto necessario, nell’attribuzione di nuove generalità ai sensi del D.L. 29 marzo 1993, n119.

Nel semestre in esame sono state rilasciate **61** carte di identità, **293** tessere sanitarie e **17** patenti di guida con generalità di copertura. Contestualmente si è provveduto al rilascio di **805** carte di identità, **45** passaporti e **1390** certificazioni di altra natura recanti le generalità reali dei titolari.



Al fine di consentire maggiori possibilità di mimetizzazione per i soggetti tutelati sono stati istituiti, d'intesa con gli Enti Locali, i cosiddetti "poli residenziali fittizi", che consistono nel trasferimento di residenza degli interessati presso un comune diverso da quello di residenza effettiva. Nel semestre in esame sono stati effettuati **375** spostamenti di residenza di tale specie.

Per i cittadini stranieri inseriti nel circuito tutorio è previsto il rilascio, in base all'articolo 14 del D.P.R. 394/99, modificato dal D.P.R. 334/04, del permesso di soggiorno per motivi umanitari, poiché la normativa vigente non consente l'assegnazione di un permesso di

soggiorno recante generalità di copertura. Quindi la Questura competente, d'intesa con la Direzione Centrale dell'Immigrazione, rilascia il permesso di soggiorno per motivi umanitari previa dichiarazione del Servizio Centrale di Protezione attestante che il richiedente è sottoposto a misure tutorie.

In taluni casi, quando l'esposizione al rischio è particolarmente elevata, a norma del D. Lgs. 119/93, gli interessati possono richiedere la concessione del beneficio del cambiamento delle generalità, mediante il quale vengono attribuiti nuovi cognome e nome e nuove indicazioni di luogo e data di nascita. La nascita di un nuovo soggetto anagrafico tuttavia non prevede la cancellazione delle situazioni soggettive e delle risultanze del casellario giudiziario che, come previsto dal D.M. 161/2004, vengono inserite con modalità riservate. Occorre aggiungere che, pur trattandosi di un provvedimento a carattere definitivo, in caso di gravi violazioni commessi dai beneficiari può essere oggetto di revoca dalla Commissione Centrale, contestualmente alla cessazione del programma di protezione

Nel periodo luglio-dicembre 2013 la Commissione Centrale non ha autorizzato alcun cambio di generalità e non sono stati firmati decreti ministeriali autorizzativi ed attributivi delle nuove generalità.

Nel medesimo periodo sono stati consegnati i documenti recanti le nuove generalità a **5** collaboratori e **16** familiari, per i quali tale misura era stata deliberata in precedenza.

c) La posizione giuridica dei collaboratori

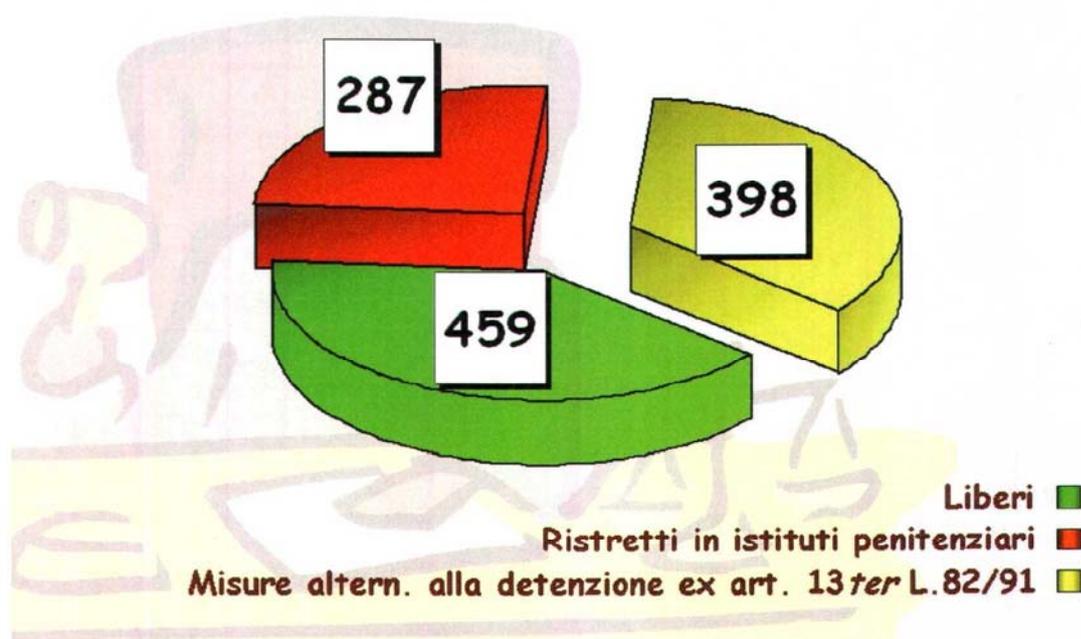
I collaboratori di giustizia ristretti in istituti di pena sono soggetti a modalità particolari di custodia, per far sì che venga salvaguardata la loro incolumità personale e per impedire che vengano in contatto con altri detenuti collaboratori.

Inoltre, la legge 354/75, capo IV, prevede, sentito il parere dell'Autorità Giudiziaria che ha proposto il programma di protezione, la possibilità di assegnare i detenuti collaboratori al lavoro esterno, la concessione di permessi premio e l'ammissione alle misure alternative alla

detenzione. Alla data del 31/12/2013, su un totale di 1059 collaboratori, **459** risultano in stato di libertà, **287** ristretti in istituti penitenziari e **398** beneficiari delle misure alternative alla detenzione.

POSIZIONE GIURIDICA DEI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA

al 31 dicembre 2013



Le richieste di concessione dei benefici penitenziari vanno indirizzate al Tribunale di Sorveglianza di Roma, che delibera a conclusione di un'istruttoria volta ad accertare le caratteristiche della collaborazione e la pericolosità sociale dei soggetti interessati. Occorre precisare che il dettato normativo impone che i suddetti benefici possono essere concessi unicamente a coloro che abbiano scontato almeno un quarto della pena inflitta o, in caso di condanna all'ergastolo, almeno 10 anni.

CAPITOLO II

LE MISURE ASSISTENZIALI

a) *L'assistenza economica*

Oltre alle misure volte alla salvaguardia dell'incolumità personale dei soggetti interessati, il programma di protezione prevede l'assunzione da parte dello Stato di oneri che comprendono il pagamento delle spese per la sistemazione alloggiativa, i trasferimenti per motivi di sicurezza, le prestazioni sanitarie nei casi in cui non sia possibile avvalersi delle strutture del Servizio Sanitario Nazionale, l'assistenza legale nei procedimenti in cui gli interessati rendono testimonianza e l'assegno di mantenimento qualora i soggetti siano impossibilitati a svolgere attività lavorativa, il cui importo viene stabilito dalla Commissione Centrale.

Nello specifico, gli interventi di assistenza economica consistono nell'erogazione di contributi mensili, per le primarie esigenze di mantenimento (commisurati all'entità del nucleo familiare), nel pagamento dei canoni locativi dei domicilia protetti, nel sostenimento di spese alberghiere per sistemazioni alloggiative provvisorie, di spese per assistenza legale, per i trasferimenti, per esigenze di giustizia, nonché nel rimborso di spese sanitarie, scolastiche, universitarie e nella corresponsione di somme "*una tantum*" (per necessità di varia natura), giustificate da irrinunciabili esigenze di sicurezza e, talvolta, sollecitate dalle competenti Autorità Giudiziarie ed erogate in accoglimento di richieste direttamente avanzate dai testimoni o dai collaboratori ed in esecuzione di deliberazioni della Commissione Centrale *ex art.* 10, legge 82/91.

Va inoltre precisato che il nuovo testo del citato art. 13 della legge 82/1991 ha introdotto la possibilità, per l'Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza di richiedere, al Signor Capo della Polizia, l'autorizzazione ad avvalersi di fondi destinati all'attuazione delle speciali misure di protezione per la tutela temporanea di soggetti a rischio. Tali autorizzazioni, finalizzate a garantire sicurezza ed incolumità, sono state concesse esclusivamente per situazioni di eccezionale urgenza, per le quali è risultato impossibile attendere la delibera della Commissione Centrale e

limitatamente al solo periodo intercorrente tra le proposte di misure tutorie, avanzate dall'Autorità Giudiziaria, e le successive delibere del suddetto Collegio.

I fondi oggetto di tali ultime autorizzazioni sono stati utilizzati anche per sostenere le spese di vitto e alloggio dei testimoni e dei collaboratori di giustizia, nonché dei loro familiari indicati nelle proposte di piano provvisorio, allorché è stato necessario disporre il trasferimento immediato, dalle loro abitazioni in altre località, per motivi di sicurezza.

Per quanto concerne poi l'analisi delle singole voci di spesa si osserva che nonostante le iniziative assunte ed i risparmi conseguiti, eccezion fatta per le somme destinate agli impegni di giustizia (sostanzialmente invariate), si registrano incrementi consequenziali da un lato all'aumento del numero dei protetti (dai contributi di mantenimento alle spese per canoni di locazione, dalle spese per trasferimenti alle spese per alberghi, residence ecc..) e dall'altro, come si diceva, alla ritardata fuoriuscita dal sistema tutorio di numerosi nuclei familiari, per i quali non è stato possibile erogare l'importo già deliberato (dalla Commissione Centrale *ex art. 10, Legge 82/91*) a titolo di capitalizzazione delle misure assistenziali, stante la carente disponibilità di fondi sul capitolo di bilancio destinato all'attuazione delle misure di protezione nei confronti di collaboratori e testimoni di giustizia

A completamento dell'esposizione si riportano di seguito i dati evidenziati nel semestre in esame nel quale, l'adempimento degli oneri evidenziati, ha comportato per il Servizio Centrale di Protezione un esborso ammontante complessivamente a **€ 45.662.376,16**.

Tale cifra, nettamente superiore alla spesa complessiva rilevata nel primo semestre del 2013 (€ 30.399.964,01), è il risultato di una ritardata disponibilità di fondi sul capitolo di bilancio destinato all'attuazione delle misure tutorie (e non di uno specifico aumento degli impegni di spesa rispetto al semestre precedente che, anzi, sono risultati più contenuti), in ragione della quale sono stati erogati, nel secondo semestre, oneri già frutto di impegno assunto durante il semestre precedente.

SPESE 2° SEMESTRE 2013		
	EURO	PERCENTUALE
CONTRIBUTI MENSILI	13.792.816,76	30,21
LOCAZIONI	18.565.112,61	40,66
VARIE	5.903.964,03	12,93
ASSISTENZA LEGALE	2.943.013,93	6,45
ALBERGHI	2.850,555,00	6,24
SPESE DI GIUSTIZIA	471.276,90	1,03
TRASFERIMENTI	480.049,51	1,05
ASSISTENZA SANITARIA	655.587,42	1,44
TOTALE SPESE	45.662.376,16	

b) L'assistenza sanitaria

I destinatari di misure tutorie possono accedere alle prestazioni mediche offerte dal Servizio Sanitario Nazionale mediante tessera sanitaria, eventualmente recante generalità di copertura, oppure, qualora ciò non sia possibile, possono presentare istanza di rimborso alla Sezione Assistenza Sanitaria del Servizio Centrale di Protezione per le prestazioni effettuate in regime privatistico. Nel periodo luglio-dicembre 2013 sono state esaminate **1871** istanze di rimborso per l'acquisto di farmaci e prestazioni specialistiche.

Inoltre, il personale operante nella predetta Sezione Assistenza Sanitaria ha provveduto alla conversione di **20** cartelle cliniche con nominativi di copertura e **29** verbali di invalidità civile necessari al proseguimento ed alla certificazione delle cure in regime di protezione o in previsione della fuoriuscita dal programma di protezione, ed infine alla conversione delle documentazioni vaccinali dei figli dei soggetti tutelati.

Infine, come previsto dalla cosiddetta "Prassi Applicativa" i medici del Servizio Centrale di protezione sono chiamati a fornire, su richiesta dell'Autorità Giudiziaria, pareri circa la compatibilità carceraria dei collaboratori e sull'idoneità dei soggetti a comparire in giudizio. Nel

semestre in esame sono state effettuate presso la sede di Roma **15** visite aventi carattere medico legale.

c) L'assistenza psicologica

La Sezione Assistenza Psicologica del Servizio Centrale di Protezione, costituita da 3 Direttori Tecnici Capo Psicologi della Polizia di Stato, organizza e svolge attività di assistenza e, in casi particolari, sostegno diretto nei confronti dei testimoni, dei collaboratori di giustizia e dei loro nuclei familiari.

Da ormai molti anni, anche per il tramite dei Nuclei Operativi di Protezione, è stata costituita una rete di contatti, consolidati e capillarmente diffusi sul territorio, con specialisti e strutture del Sistema Sanitario Nazionale e di altri centri operanti in regime di convenzione con il S.S.N. al fine di fornire alla popolazione protetta un'offerta specialistica diversificata, prontamente operativa e in grado di preservare i profili di sicurezza dei tutelati.

In particolare, gli interventi specialistici di sostegno psicologico e/o psichiatrico vengono effettuati sulla base di specifiche e collaudate procedure che prevedono, in sede di compilazione della relazione tecnica contestuale all'ingresso nel circuito tutorio, la segnalazione da parte dei soggetti tutelati di eventuali situazioni di disagio psicologico subite dai componenti del nucleo familiare ed eventuali trattamenti terapeutici in corso o pregressi, fornendo copia della documentazione in proprio possesso.

La sezione Assistenza Psicologica, di concerto con la sezione operativa ed il N.O.P. competente, provvede ad individuare in località protetta le figure professionali più adatte al fine di garantire la continuità terapeutica dei trattamenti.

Analogamente, in caso di richiesta di intervento psicologico da parte dei tutelati, la ricerca della struttura e della figura professionale più idonea avviene tramite il N.O.P., previo parere degli psicologi del Servizio Centrale di Protezione che, a tal fine, hanno recentemente approntato un

nuovo questionario da sottoporre ai tutelati, avente lo scopo di acquisire informazioni dettagliate sulle problematiche e/o i disagi al momento dell'ingresso nel circuito tutorio.

Infine, nel caso in cui siano gli operatori del N.O.P. a segnalare problematiche di carattere psicologico dei tutelati, gli psicologi del Servizio Centrale di Protezione si attivano per proporre agli interessati l'accredito specialistico presso le strutture della località di residenza, oppure, nell'eventualità di rifiuto di intervento sanitario, intervengono direttamente al fine di valutare le esigenze specifiche degli interessati ed indirizzarli verso le strutture più idonee.

Giova precisare che l'assistenza e la cura diretta dei casi da parte degli psicologi del Servizio Centrale di Protezione non è ipotizzabile sia per l'ingente numero dei soggetti sotto protezione, sia per garantire una maggiore specificità negli interventi terapeutici.

Tuttavia, nel semestre in esame si sono svolte **10** missioni nel territorio nazionale nel corso delle quali gli psicologi hanno incontrato complessivamente **49** tutelati, di cui **4** minori. Presso le sedi di Roma si sono svolti colloqui con **44** tutelati in totale, di cui **9** minori.

Il contatto diretto con la popolazione protetta ha consentito di evidenziare che la fase che incide maggiormente nel disagio psicologico, soprattutto dei minori, è quella dell'allontanamento dalla località di origine.

In modo particolare, il periodo iniziale riferibile all'applicazione delle misure di tutela ex art. 17 L. 82/91 e successive modifiche, da quanto riferito successivamente nel corso dei colloqui con gli psicologi del Servizio, risulta incidere negativamente sullo stato emozionale contingente dei soggetti tutelati, in considerazione delle condizioni di vita particolari, caratterizzate da incertezza e provvisorietà sia della collocazione che delle prospettive future.

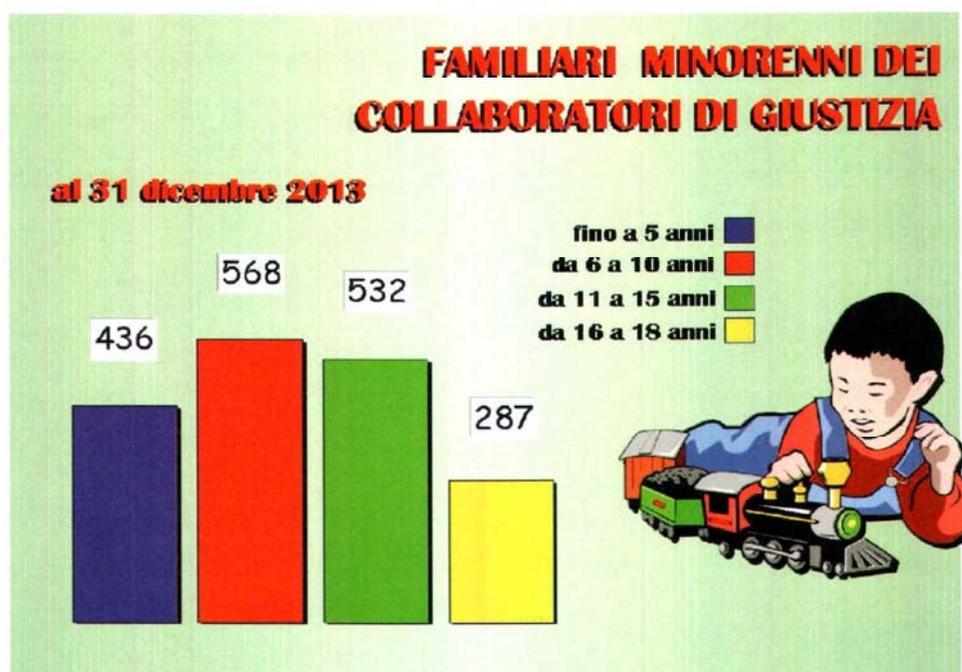
Per quanto riguarda i minori è proseguita l'opera di analisi e monitoraggio delle problematiche specifiche legate a questa delicata fascia

di popolazione protetta. Le osservazioni sono descritte nel successivo paragrafo *d*).

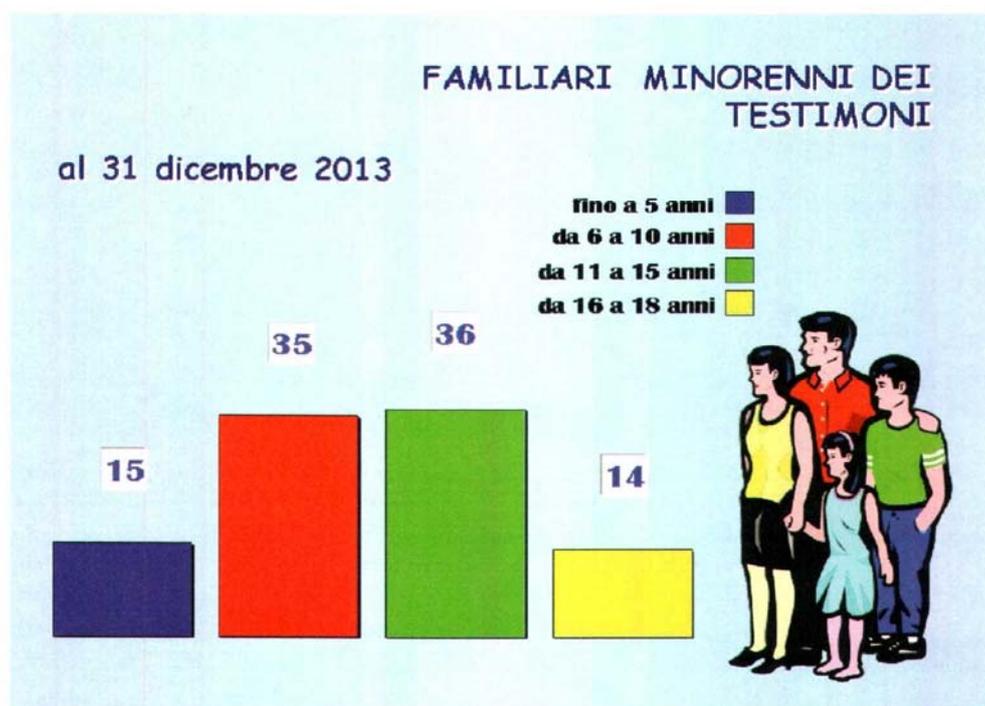
Al fine di ampliare le esperienze gli psicologi di questo Servizio continuano le attività di sviluppo, collaborando con altri centri e strutture della Polizia di Stato, di attività diagnostiche, terapeutiche e di formazione e sono in fase progettuale studi e ricerche per aggiornare intervento clinico e modalità di azione.

d) I minori

Come già osservato nel capitolo precedente, la fascia di popolazione protetta più numerosa e che richiede particolare attenzione è costituita dai minorenni. Alla data del 31.12.2013 risultano destinatari di misure tutorie complessivamente **1924** minori, di cui **uno** è titolare di programma in qualità di testimone, **1823** sono familiari di collaboratori ed i rimanenti **100** di testimoni.



Nella fascia d'età tra 0 e 5 anni risultano compresi **451** bambini, di cui 436 familiari di collaboratori e 15 di testimoni; nella fascia tra 6 e 10 anni ne risultano **603**, di cui 568 familiari di collaboratori e 35 di testimoni; nella fascia tra 11 e 15 anni sono compresi **568** ragazzi, di cui 532 familiari di collaboratori e 36 di testimoni; infine, la fascia tra 16 e 18 anni include **301** giovani, di cui 287 familiari di collaboratori e 14 di testimoni.



Il benessere psicologico ed il reinserimento sociale dei minori è oggetto di particolari cure ed attenzioni da parte del Servizio Centrale di Protezione che, prima di tutto opera affinché tutti i ragazzi possano accedere all'istruzione di ogni ordine e grado. Nel periodo luglio-dicembre 2013 si sono registrate **77** nuove iscrizioni alla scuola materna, **155** alla scuola elementare, **90** alla scuola media, **108** alle scuole superiori e **8** immatricolazioni presso università.